

Ci piacerebbe capire e conoscere le ragioni vere (al di là di quelle ufficiali) per le quali una strada di montagna viene dirottata a valle, escludendo comunità che ne avevano diritto e sconvolgendo, così, il progetto originario

Pedemontana, la politica «estemporanea» della Provincia

Una Pedemontana, lo dice la parola stessa, è una strada di collegamento fra paesi di montagna. Ma questo, probabilmente, vale in tutta Italia meno che in Calabria, dove si stravolgono anche le certezze linguistiche. Concepita in origine come strada di collegamento tra i centri della fascia pre-aspromontana della Piana di Gioia Tauro: Cittanova, Molochio, Terranova Sappo Minulio, Varapodio, Oppido, Scido, S. Cristina d'Aspromonte, Cosoleto e S. Eufemia d'Aspromonte, la Pedemontana è diventata terreno di scontro tra i sindaci, le popolazioni interessate e la Provincia. La causa: lo stravolgimento del progetto di origine. Per cui, alla fine, il tracciato devia verso un altro centro a scapito di un altro. Una modifica la cui utilità è dubbia e incomprensibile.

Il tracciato originario del secondo lotto della «Pedemontana della Piana di Gioia Tauro», progetto del 1978, prevedeva il seguente tracciato: Cittanova, Molochio, Terranova S.M., Varapodio, Oppido. Ma la precedente Amministrazione provinciale di centro-destra (poi decaduta, sconfitta dal centro-sinistra), con una precisa e determinata scelta politica ha approvato una variante al progetto, secondo la quale la Pedemontana, giunta a Cittanova, invece di proseguire verso Molochio, viene dirottata verso Taurianova. Estromettendo così le giuste aspettative della comunità molochiese in favore di un'altra città. Perché? Qual è stato il vero motivo per il quale una istituzione come la Provincia, che dovrebbe trattare tutti i Comuni della sua area allo stesso modo, senza figli e figliastri né favoritismi o parzialità, opera in tale maniera, d'imperio? Qual è l'utilità sociale, economica, culturale, di una simile decisione? O forse, per capire, meglio bisogna dar ragione al «Comitato cittadino per la Pedemontana Cittanova-Molochio», che in un suo manifesto pubblico denunciava, tra l'altro che: «le strade Pedemontane sono concepite per collegare e far uscire dall'isolamento paesi, appunto, di montagna, "e non per servire poteri o ville di notabili"»?

Il bello (diciamo così) di questa incomprensibile ope-

razione (incomprensibile ai comuni mortali, perché, ne sono sicuro, nelle stanze del potere il perché lo si conosce perfettamente) è che la Pedemontana, invece di proseguire da Cittanova verso un Comune di Montagna, Molochio, appunto, viene dirottata verso un Comune che non solo di montagna non è ma che non appartiene neppure ad alcuna Comunità Montana, Taurianova, appunto. Tutta l'operazione, poi, assume i contorni della farsa quando si pensa che Cittanova e Taurianova sono già collegate da una strada provinciale e quindi il secondo collegamento con la Pedemontana rappresenta un doppione. E qui il cerchio si chiude. Perché l'inutilità di questa ormai famosa variante è sotto gli occhi di tutti.

Questo problema, tra l'altro, sta impegnando da anni i Consigli comunali dei paesi interessati. Gli appelli per il ritorno della Pedemontana al tracciato originario si sprecano; i Comitati civici appositamente costituiti per far prevalere la ragione sugli esercizi di potere della politica, idem; le proteste dei sindaci non trovano alcun riscontro. Tra l'altro c'è da rimarcare che la Giunta di centro-sinistra, tuttora al governo della Provincia, ha sposato in pieno il progetto di variante del tracciato della Pedemontana approvato dalla precedente Giunta di centro-destra, malgrado avesse rassicurato abitanti, Comitati e sindaci che avrebbe rivisto il tracciato. Niente è accaduto. Promesse rimangiate.

Anzi, a un certo punto l'ineffabile Giunta provinciale ha pensato di blandire tutti quanti sentenziando che «non ci sono soldi sufficienti per terminare la Pedemontana nel suo tracciato originario, per cui, meglio approfittare dei soldi che ci sono e costruire la Cittanova-Taurianova, altrimenti perdiamo pure questi finanziamenti». Amen. Prendere o lasciare. E la beffa giunge al suo culmine.

Poi, per rabbonire ulteriormente sindaci e cittadini infuriati, la politica provinciale che ti fa? Promette che in seguito «saranno costruite bretelle autostradali che collegheranno i loro paesi al nuovo tracciato della Pedemontana». Sì, campa cavallo che l'erba cresce. T.C.

VISTO DA CITTANOVA

Ebbene sì, l'ultimo atto di questa «telenovela» - così l'ha definita anche il movimento civico «Cittanovattiva» - , almeno per quanto riguarda il comune di Cittanova, ha avuto la parola «fine» con l'approvazione del Piano Regolatore riguardante gli espropri. Un'approvazione dai più non condivisa. I più naturalmente sono i comuni cittadini, che se per tre ore hanno avuto l'opportunità di dire come la pensavano in Consiglio comunale, per le rimanenti altre tre è stato come se non avessero mai parlato, dal momento che tutto, tranne forse l'improvviso cambiamento di programma, la vera grande sorpresa, dei due consiglieri laburisti d'opposizione Curinga e Cananzi che pure avevano aderito al documento presentato che conclamava la posizione contraria del gruppo, presentato nella seduta precedente dal capogruppo di Insieme per Cittanova Francesco Giovinazzo, tutto era già stato concertato da quei «più» che di fatto costituiscono la maggioranza

Il Consiglio delle beffe

di Carmen Ieracitano

consigliare e, di conseguenza, si trovano nelle mani il potere decisionale.

E così l'idea della seduta aperta, se a tutta prima ha generato entusiasmo nei cittadini che vi hanno intravisto lo spiraglio del dialogo generosamente offerto da un'amministrazione che volevasi considerare aperta, innovativa e partecipe, ha purtroppo assunto i contorni plumbei dello specchio per le allodole, visto che se tutti chiedevano A, e al limite qualcuno, bersaglio di sguardi malevoli da ogni angolo della sala, ha debolmente cercato di convincere gli astanti che non fosse importante ottenere A o B purché l'opera, quale che sia, inutile clone, scempio del territorio, sciacallaggio feroce ai danni degli eterni emarginati della Piana, venga comunque portata a termine e non si perdano i soldi, non si permetta che questi vadano in un'altra provincia, ebbene, questo è sembrato essere l'unico

partito ascoltato dal Consiglio, il cui presidente stesso, Francesco Guerrisi, ha testè dichiarato: «E' vero, questa non può definirsi una Pedemontana, sarebbe una presa in giro. Si tratta di una strada di grande comunicazione la cui funzione non è collegare i paesi interni, ma sfoltire il traffico ricollegandosi ad altre due arterie». E sembravano tutti quasi dolorosamente affranti, mentre spiegavano il perché, nonostante il rifiuto della cittadinanza si fossero risolti a quella scelta, come se quell'approvazione fosse un male necessario, come se avessero una pistola puntata alla tempia che sarebbe esplosa ad un «no». Quello stesso «no» espresso senza remore da Luisa Foci di «Cittanovattiva» con un documento che le è valso l'ovazione del pubblico, e dagli ultimi tre irriducibili dell'opposizione, Francesco Giovinazzo, Clelia Bruzzi e Anselmo La Delfa. Solo quattro voti contrari, non sufficienti a cambiare le sorti del territorio, ma sufficienti alla gente per capire con chi hanno a che fare.

VISTO DA MOLOCHIO

Promesse rimangiate Tracciato da rivedere

Variante alla Pedemontana sonoramente bocciata all'unanimità dall'intero Consiglio comunale di Molochio. Il sindaco molochiese, Beniamino Alessio, ha svolto un'ampia relazione sulle motivazioni storiche che hanno portato alla decisione del Consiglio, sottolineando come l'impegno assunto dall'Amministrazione provinciale nei numerosi incontri avuti dal 2005 ad oggi al fine di trovare una soluzione per evitare l'isolamento di Molochio, non è stato mantenuto. «In una prima fase l'Ente provinciale aveva sempre imposto un solo e unico tracciato senza possibilità di soluzioni alternative», ha riferito Alessio. Ma ha poi puntualizzato che nel febbraio 2007, in una affollata assemblea tenutasi a Cittanova, ben 14 consiglieri provinciali, compresi i vicepresidenti del Consiglio e della Giunta provinciale, avevano assicurato che il progetto proposto dall'Ufficio Tecnico provinciale e dell'allora assessore ai Lavori pubblici, Massimo Canale, sarebbe stato «stracciato» e si sarebbe prospettato un percorso alternativo che tenesse in debito conto le esigenze delle comunità di Cittanova e Molochio. Gli interventi dei consiglieri provinciali che si erano alternati al microfono in quella riunione avevano rimarcato tale impegno, ricevendo, ovviamente ampi consensi.

Beh, questi signori o non sapevano quel che dicevano oppure hanno mentito spudoratamente, vista l'evoluzione della vicenda, con l'esclusione di Molochio dal percorso della Pedemontana.

VISTO DA OPPIDO M

Giuseppe Rugolo, sindaco di Oppido, ha esposto i motivi della sua protesta alla variante imposta dalla Provincia e successivamente tali motivi sono stati spiegati con una nota anche ai sindaci di Santa Cristina, Scido, Polistena, Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto, Molochio, Cittanova e Taurianova. Giuseppe Rugolo dice cose condivisibili e sacrosante. Sintetizzando: «la disastrosa condizione della viabilità ordinaria extraurbana, facente capo all'Amministrazione provinciale, ha relegato da sempre i territori dell'ubertosa Piana di Gioia Tauro ai margini della convivenza civile, favorendo un crescente sottosviluppo, rendendo vane iniziative che nei difficili collegamenti trovavano e trovano tuttora ostacolo alla loro attuazione. È urgente porre mano alla realizzazione di un sistema di viabilità che metta in rete l'intero territorio della Piana di Gioia Tauro ove insistono ben 33 Comuni per una popolazione di circa 180.000 abitanti. In questo contesto nasce la Pedemontana. Una strada che deve cogliere i valori dei vari centri che giornalmente vengono messi a dura prova: il dialogo tra di loro diventa difficile perché difficoltoso. È la comunicazione che li emargina anche rispetto al processo evolutivo che si registra nell'area urbana di Gioia Tauro». In conclusione, il sindaco Rugolo chiede che «tutto ritorni in discussione in modo che un attento riesame del tracciato della strada possa fare giustizia di anni di attese, posto che queste popolazioni vogliono essere protagoniste del proprio sviluppo».